Anno XII. TORINO, Domenica 11 Agosto 1878 Num. 220

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno, l'Italia franca	L. 32 —	16 —	8.50
per Posta	» 40 —	20 —	10 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4.75

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Encomiasi con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresavi la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 AGOSTO 1878.

ITALIA

Il nuovo segretario di Stato del Papa — Brevi cenni biografici — Quanto sia arduo trattar gli affari della Santa Sede — Politica del cardinale Franchi — Altre voci di modificazioni ministeriali.

La notizia che il cardinale Nina sia stato nominato segretario di Stato di Leone XIII, in luogo del defunto cardinale Franchi, è ora confermata.

Vari sono i giudizi che si fanno intorno a questa scelta: chi ritiene che il cardinale Nina, di temperati propositi e buon amministratore, sia molto adatto a continuare l'opera del suo predecessore; chi afferma per contro che la sua nomina non sia per incontrare grande approvazione in Vaticano, nè fra gl'intransigenti, nè fra i temperati; taluni pretendono perfino che, tra le altre *qualità negative*, il neo-segretario di Stato abbia pur quella di non sapere il francese!

Dai cenni biografici che di lui furono pubblicati in questi ultimi tempi, risulterebbe però essere egli uomo d'alto ingegno e di non mediocri studi.

Lorenzo Nina da Recanati, nato addì 12 maggio 1812, fu creato cardinale da Pio IX nella sua penultima promozione fatta il 12 marzo 1877. Imparò le belle lettere e la filosofia nel patrio seminario, e riportò la laurea dottorale in teologia e in legge nell'Università di Roma. A ventitrè anni fu ordinato sacerdote. Datosi tutto allo studio delle leggi, fu prescelto a suo segretario da monsignor Camillo Di Pietro, uditore della Rota romana ed avvocato di gran fama, ora Decano del Sacro Collegio e Camerlengo. Il Cardinale prefetto della Sacra Congregazione del Concilio li volle pure a suo uditore, e tanto il Nina si segnalò in quell'ufficio, che in breve fu promosso sotto-segretario di quella medesima Congregazione. Fu del pari uditore dell'eminentissimo Amat, vice-cancelliere di Santa Chiesa e decano del Sacro Collegio, mancato ai viventi or sono quattro mesi.

Monsignor Nina fu uno dei più zelanti membri del Capitolo Vaticano; e narrasi che, facendo calcolo sulla sua scienza e sulla sua abilità, la Santa Sede gli affidò rilevantissimi negozi, che condusse a fine con molto acume e precisione. Pio Nono gli conferì l'ufficio di assessore della Sacra Romana ed Universale Inquisizione. Fece parte della Commissione preparatoria per la disciplina ecclesiastica del Concilio Vaticano; fu referendario di Segnatura, protonotario apostolico e consultore della Sacra Congregazione dei Riti. Infine, poco dopo la sua promozione alla sacra porpora, fu nominato prefetto dell'Economia della Santa Congregazione di Propaganda e presidente della R. Camera degli Spogli; per molti mesi resse la prefettura della Congregazione degli studi durante la lunga malattia dell'Em^mo cardinale Capalti, e, dopo la sua morte, fu nominato prefetto effettivo della stessa Congregazione.

Se la moltiplicità delle alte cariche da lui coperte bastasse a dar misura del suo ingegno e della sua abilità, si dovrebbe conchiuderne che il nuovo segretario di Stato della Santa Sede n'è fornito più che a dovizia.

***

E n'avrà ben d'uopo l'eminentissimo Nina per sostenersi degnamente nel suo nuovo ufficio, quanto mai arduo e difficile. Il cardinale Ercole Consalvi, che fu segretario di Stato di Pio VII, e poscia prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide* sotto Leone XII, parlando appunto delle grandi difficoltà che incontrar deve un segretario politico del Papa, diceva a quest'ultimo: « La Santità Vostra non ignora che non v'ha nulla di più difficile dell'arte di trattare gli affari. Io non vi sono riuscito se non dopo aver commesso pur troppo *di molti errori*; ma, non illudiamoci, gli errori stessi istruiscono. L'errore più grave sta nel rispondere troppo. Fortunatamente ho trovato nella nostra segreteria di Stato la massima eccellente di scriver poco e bene, e protesto che a questa antichissima massima della Santa Sede non debitore di molti felici risultati. Scrivendo troppo si corre rischio di mentire, e le menzogne sono un mare senza fondo. Par troppo la menzogna è la vita abituale di varie Corti; ma una menzogna in Roma basterebbe per perdere tutto un Regno. »

Da queste parole del Consalvi rilevasi che anche i ministri del Papa, così schiettamente confessando i loro errori, non pretendono che la *infallibilità* pontificia su di loro si estenda. Dicesi che il cardinale Franchi, oltre al conoscere bene i tempi e le cose, traesse appunto la sua maggior forza dal saper trarre grande profitto dagli *errori* ch'erano stati commessi prima di lui. Il suo successore, che vuolsi appartenga pure a quella *fazione liberale* cui apparteneva il Franchi, vorrà certo adoperarsi a tutt'uomo per seguire la stessa linea politica.

***

Contro le voci, nuovamente sparse, che il Gabinetto Cairoli possa subire delle modificazioni di qui a novembre, si afferma nei circoli più autorevoli, ed i corrispondenti meglio informati ripetendo, che l'on. Corti non solo rimarrà, ma che l'on. Cairoli provocherà egli medesimo un voto sulla politica estera ministeriale, ed assumerà in solido la responsabilità dell'operato dei plenipotenziarii italiani al Congresso di Berlino. Del resto, quello che avviene presentemente al di là della Sava pare abbia contribuito a mitigar molto sensibilmente il concetto della responsabilità del conte Corti e del conte De Launay anche presso i più esaltati; laonde è da credere che all'onor. Cairoli non sarà sovramodo difficile di avere il *voto* del Parlamento in questa questione, sì che ogni modificazione ministeriale, prima di novembre e prima che le Camere si siano pronunciate, sarebbe affatto inopportuna e priva di ogni giustificazione.

I primi frutti della pace.

Lasciamo per ora l'Inghilterra, tanto ricca da potere, senza grave pericolo, preferire la politica avventurosa di lord Beaconsfield alla savia e prudente del Gladstone, più che di costose conquiste, sollecito della libertà, della prosperità, della moralità e dell'istruzione nazionale. Vero è che per fortificare e rendere servibile Cipro occorreranno parecchie centinaia di milioni, oltre l'indennità alla Turchia, il bisogno di un esercito stanziale, cosa nuova pel Regno Unito, e le apprensioni suscitate nelle altre potenze: ma il primo ministro ha creato l'Imperatrice delle Indie e stabilito il suo dominio nell'isola di Venere, colorito insomma il suo disegno. Non crediamo che l'Austria possa dir altrettanto.

Anch'essa fece sventolare la sua bandiera in Oriente, aggiunse alla monarchia ricche province (virtualmente, s'intende, poichè molto rimane a fare in paesi stati soggetti per secoli alla dominazione ottomana e per soprassello lacerate da parecchi anni dall'insurrezione e dalla guerra) e potè menar vampo di essere fra le potenze che guadagnarono materialmente al Congresso di Berlino. Ma passò il tempo che dicevasi:

Bella gerant alii, tu, felix Austria, nube
Nam quae Mars aliis dat tibi regna Venus.

Era appena sottoscritto il trattato di Berlino, quando l'Imperatore si accorse che la Bosnia e l'Erzegovina sarebbero state per lui tutt'altro che conquiste pacifiche.

Il Turco che per avere, non molto di buon grado in vero, firmato la pace, credevasi non avrebbe frapposto difficoltà alcuna all'occupazione, stata da lui accettata con tutti gli altri patti, il Turco si mostrò ritroso, cavillò, volle stipulare condizioni speciali, sulla durata dell'occupazione, limitare i punti su cui si deve estendere la giurisdizione austriaca, e, non venendo queste accettate, minacciò di ritirare il proprio ambasciatore da Vienna. Non è questo un preludio di buon accordo, anzi ci pare il preludio della guerra, la quale, come si sa, comincia sempre coll'interruzione delle relazioni diplomatiche.

E come questo fosse poco, trovò l'Austria nelle annesse, cioè occupate, province, l'insurrezione bell'e preparata, trovò non mera scontentezza, ma ostilità armata alla volta nei Maomettani e nei Greci, i quali abborrono del pari la nuova signoria. Non fu questa gradita che ai Cattolici, ma sventuratamente non costituiscono questi che una piccola minoranza.

Nè questi avversarii fanno assegnamento sulle mere loro forze, le quali non basterebbero a lungo andare contro gl'invasori, benchè in una contrada montagnosa, maravigliosamente adatta alle *guerrille*, si possa far durare indefinitamente la lotta.

I Bosniaci adunque e gli Erzegovini sono sostenuti e moralmente e materialmente dai loro fratelli slavi della Servia e del Montenegro. Questi Stati non dichiarano già la guerra al potente loro vicino, ma la dichiarano nel fatto gli abitanti accorrendo a stormi in aiuto dei loro connazionali e correligionari. I rappresentanti delle potenze congregati a Berlino vollero quell'occupazione, e la questione pareva risolta dopo un sì mirabile accordo, ma pare che siansi fatti i conti senza l'oste. Riusciranno probabilmente vincitori gli Austriaci, ma non è un'impresa niente gradevole, nè scevra di pericoli, il tenere delle popolazioni colla forza, lo sa per esperienza più di tutti l'Austria, e l'impresa è tanto più malagevole in una contrada ove molti cittadini fanno voti ardenti pel successo dei sollevati e non per quello del Governo che gli reprime.

Lasciate che si mantenga solo qualche tempo l'insurrezione nelle province slave e non mancheranno gli eccitamenti e gli aiuti nella Russia stessa, la quale assunse il patronato di quelle popolazioni, dove, nonostante le tendenze pacifiche del monarca e del suo Governo, una fortissima fazione avente la sua base a Mosca spinge sempre alla guerra, anela al trionfo del panslavismo, è di pessimo umore pel risultamento della convenzione di Berlino, la quale poi non soddisfece niente affatto la parte militare, che eserce tanta influenza in quell'Impero. Il perchè si teme già lo scoppio di una nuova guerra non più tra la Turchia e la Russia, ma tra questa e l'Austria, guerra cui probabilmente vagheggia in suo segreto l'Alemagna, desiderosa di debilitare e implicare nelle contese orientali l'Austria, per cogliere l'occasione di aggregarsi le province tedesche della monarchia austriaca e compiere in tal guisa l'unificazione germanica.

Intanto i Mussulmani opposero resistenza a Maglai, e i Cristiani a Cifluk, si è versato del sangue, fervono alla volta le passioni religiose e le gare di razza. Piene di agitatori sono Mostar e Serajevo, e finora l'esercito invasore non trovò accoglienza amichevole che nella Croazia turca. Nessuno può prevedere ciò che succederà fra due o tre settimane, ma tutti saranno omai persuasi che l'occupazione austriaca non sortirà l'effetto sperato di produrre uno stato di cose durevole e assicurare in modo efficace la sorte di quelle popolazioni. Che il trattato di Berlino debba avere importanza non maggiore di quello che fu firmato a Zurigo dopo la guerra del 1859?

In sostanza, meglio ancora la condizione dell'Italia, la quale nulla ottenne per sè e nulla o poco più che nulla pe' suoi protetti, che quella dell'Austria, fatta strumento della volontà altrui, occupatrice di province contro la volontà degli abitanti e con pericolo di una guerra, la quale può avere per risultamento lo sfasciamento stesso della monarchia.

CORRIERE DI ROMA.

Il cardinale segretario di Stato.

Habemus... segretario di Stato — Importanza di questa carica — Il nepotismo — I cardinali parenti — Loro potenza — Successive modificazioni — Il cardinale segretario di Stato — Poteri conferitigli da Pio IX — Un editto di Antonelli — Il cardinal Nina.

Roma, 9 agosto.

Habemus... segretario di Stato. E questo segretario di Stato è il cardinale Nina.

Da più giorni pubblico e giornali si lambiccavano il cervello per sapere dove diavolo sarebbe andata a cadere la scelta di Sua Santità il Papa. Si erano fatti correre molti nomi di probabili ed ecco il che viene nominato proprio uno al quale nessuno aveva mai pensato. La carica di segretario di Stato è la più importante nella ecclesiastica gerarchia; così non sarà oggi discaro ai vostri amabilissimi lettori se io ne dirò loro qualche cosa ora che l'opportunità se ne presenta. Il segretario di Stato *a publicis negotiis*, come si diceva una volta, cardinale *palatino* e primo ministro, è l'organo sovrano del Papa principe degli ex-dominii temporali della Sede apostolica. Com'è naturale, a questa carica viene sovente nominato uno dei cardinali di maggiore e più svegliato ingegno e che goda la fiducia intera del Papa dal momento che tocca a lui il trattare tutte le cose dello Stato.

Num. 18 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

IV.

Cose nere.

(Seguito).

— Voi dunque non mi lasciate altra via che quella di ricorrere ai tribunali? — disse allora il giovane, il quale non perdette la sua calma ed il suo fare cortese. — Mi rivolgerò allora al miglior avvocato, e farò com'egli mi consiglierà.

Il signor Gualterio crollò le spalle in aria di disprezzo.

— Andate dal parroco, e ditegli che proclami dal pulpito i vostri pretesi diritti, predicateli voi stesso all'albergo del *Delfino*, fateli conoscere a tutta la popolazione di Greylands, e poi dite ad un avvocato di fare quel che può e sa. Vedrete che bel frutto ne ricaverete!

— Io avrei desiderato che voi mi rispondeste con maggior calma, zio Gualterio. Io non vi domando che una cosa naturale, delle prove. Con ciò darete anche una soddisfazione all'opinione pubblica. Andate a Greylands, e subito direi che voi dovreste aderire alla mia domanda, e che voi le prove me le dareste se foste in grado di darle.

— Che cosa dite? — tuonò il signor Castlemaine.

Il giovane gli provò allora come anche gli abitanti di Greylands avevano i loro dubbi sul modo con cui s'era fatta la trasmissione di possesso del Maniero.

Il signor di Greylands si lasciava di rado prendere dalla collera, ed aveva appreso fin da giovane a signoreggiarsi. Ma in quel momento si lasciò sopraffare; la sua faccia divenne scarlatta, e strinse i pugni. L'idea di essere sindacato dalla popolazione di Greylands, di cui egli si considerava quasi come un feudatario, gli faceva ribollire il sangue.

— Andate al luogo d'onde siete venuto, insolente millantatore spuntato qui come un fungo! Voi non siete vero figlio del mio fratello Basilio. Egli era uno sventato, ma non un seminator di discordie; egli non andava come voi a spargere malignamente la zizzania in una tranquilla popolazione!

— Zio Gualterio, io non ritornerò al mio paese finchè non sia venuto a capo di questa faccenda, — rispose il giovane con fermezza, ma con una calma dignitosa che non faceva che fomentar di più l'ira del signor Castlemaine. — Chiamerò in mio aiuto il miglior uomo di legge di Londra, ed egli troverà modo di costringervi a far vedere i titoli in nome dei quali possedete il Maniero di Greylands. Vedremo chi di noi due ha ragione.

Queste parole fecero quasi dar volta al cervello al signor Castlemaine. Pronunciando un'atroce bestemmia e facendo uso d'un linguaggio che usava di rado e mai, egli insolentì il giovane ed alzò le mani per battere. Antonio trasalì e fece alcuni passi indietro.

— Che cosa ho fatto, zio Gualterio, per meritare questo trattamento? Gli è forse perchè non vostro parente? Se fosse con uno straniero, non vi comportereste così, ne avreste vergogna.

Ma il padrone di Greylands non volle ascoltar ragione. Pronunciando alcune parole d'ira e di disprezzo, s'allontanò rapidamente, lasciando il nipote solo sulla strada.

Questa scena aveva avuto un testimonio nel signor Nettleby, soprintendente dei guardacosta, il quale vi aveva assistito dall'altra parte d'un campo. Egli non aveva compreso le parole, ma aveva intesa la voce adirata e tonante di Gualterio Castlemaine ed aveva veduto quando questi aveva alzate le mani per battere il nipote.

Quando Antonio ritornò all'albergo del *Delfino*, vi trovò il sig. Nettleby, il quale aveva già raccontata la scena a John Bent.

— M'è parso che il sig. Castlemaine v'abbia battuto, — disse l'ufficiale al giovane.

— No, — rispose Antonio, — fece per battermi, ma io mi ritirai. Pareva pazzo.

— Sarebbe magari capace d'uccidervi, sig. Antonio, — disse John Bent, il quale spingeva molto avanti il suo spirito di partigianeria.

Alquanto prima di cena, Antonio Castlemaine e John Bent erano sulla soglia dell'albergo e discorrevano della contrarietà delle cose in generale, quando passò Enrico Castlemaine a cavallo e domandò un bicchiere di birra. Egli disse di essere diretto per Newerton, borgo a circa dieci miglia da Greylands.

Egli salutò assai cortesemente Antonio, e scambiò con lui alcune parole sul tempo. Egli non condivideva l'antipatia di suo padre pel giovane, non approvava la condotta del padre e sentiva che, se quel cugino fosse rimasto a Greylands, gli si sarebbe fatto amico. Questa sua benevola tendenza era naturalmente condivisa da Antonio Castlemaine, il quale ammirava la schiettezza d'Enrico, in ciò tanto dissimile da suo padre.

Gli altri fatti d'Antonio in quella sera, la quale segnò una data funesta nella nostra storia, si possono compendiare in breve.

Egli pranzò alle sei, e quindi rimase seduto, assorto nei suoi pensieri per circa due ore. Le altre sere si divertiva a far due chiacchere colla moglie di Bent: quella sera non parlò affatto, e la Bent notò che aveva un insolito aspetto di mestizia quasi solenne; si sarebbe detto che presentiva qualche sventura. Quindi scrisse una lettera coll'indirizzo di Gap e vi appose il solito sigillo; andò ad imbucarla; stette qualche tempo sulla spiaggia a contemplare il mare al chiaro di luna, e ritornò all'albergo del *Delfino* quando suonavano le undici.

John Bent non era ancora andato a letto. Egli era seduto sopra una panca davanti all'albergo e fumava. Presero a parlare della bella notte, e si mossero per far due passi. Antonio diceva che voleva parlare ancora una volta a suo zio prima di ricorrere ai tribunali; John Bent ne lo sconsigliava, dicendogli che non vi era probabilità di ottener nulla colle buone.

Discorrendo andarono più oltre che non credevano, e si trovarono sulle alture di fronte al Monastero Grigio. Passando davanti alla residenza del soprintendente Nettleby, questi li invitò a bere un bicchiere di birra. Accettarono, e sedettero accanto al fuoco. Il signor Nettleby disse loro, facendosi promettere che manterrebbero il segreto, che a Beeton, piccola borgata della costa a un miglia circa, doveva farsi del contrabbando, e che egli proponevasi quella notte stessa di fare una visita improvvisa al casale.

Era circa la mezzanotte quando uscirono tutti assieme. Il signor Nettleby doveva andare a levante, i suoi ospiti dovevano invece prendere a ponente per ritornare a casa. Tuttavia, Antonio Castlemaine e John Bent, sedotti dalla bellezza della notte, vollero accompagnarlo per un tratto di strada.

— Chi ha fatto trenta faccia trentuno, — sentenziò John Bent.

Però non fecero molta strada, giacchè, superata la vetta della collina, s'inoltrarono poco oltre, e quindi augurarono all'ufficiale la buona sera e presero a ritornare indietro.

Il Torrione del Monaco, illuminato per di dietro dalla luna, aveva l'aspetto di uno spettro gigantesco. Antonio Castlemaine ne contemplava il tetto in alcune parti rovinato, e le scure ed alte finestre.

— Fermiamoci un minuto, — disse egli in tono di scherzo, — può darsi che compaia il Monaco Grigio.

John Bent sorrise. Avevano oltrepassato l'ingresso del sentiero della cappella e stavano fra un'alta siepe ed il gruppo d'alberi che lo copriva. Naturalmente, in quella stagione, gli alberi sfrondati non facevano molta ombra.

Antonio domandò a John Bent che gli raccontasse la leggenda del Monaco Grigio. Mentre questi si accingeva a soddisfarlo, s'intesero dei passi; una persona s'avvicinava, ed essi a tutta prima credettero che il sig. Nettleby, avendo dimenticato qualche cosa, ritornasse indietro.

Ma no; i passi venivano dal sentiero della cappella. Antonio e John s'addossarono di più alla siepe per non essere veduti e vedere. Un signore, che andava a passo sicuro e veloce, sbucò dal sentiero, entrò nelle rulne della cappella, diede dal margine delle rupi uno sguardo interrogativo al mare, e quindi entrò nel Torrione del Monaco. Con grande stupore di John Bent, ed anche un po' di Antonio, riconobbero in quel signore Gualterio Castlemaine.

— Egli ha voluto vedere il mare al chiaro di luna — mormorò Antonio. — Voglio tenergli dietro. Ai raggi della luna egli avrà forse l'animo più placido, e ne ricaverò qualche cosa. Sarei curioso di sapere che diamine può aver da fare nel Torrione del Monaco.

Il giovane s'allontanò a passo di corsa. John Bent provò una viva tentazione di arrestarlo, ma in un attimo il giovane fu scomparso fra le nere muraglie del Torrione del Monaco.

Il padrone di Greylands uscì sano e salvo da quella dimora dei fantasmi, giacchè lo si vide l'indomani fresco e vegeto come sempre; ma il disgraziato Antonio Castlemaine non ricomparve più a questo mondo!

(*Continua*).

***

Al cardinale segretario di Stato fu sempre di competenza, oltre alla direzione della segreteria di Stato, avente sede nel Palazzo Apostolico, la presidenza del Consiglio dei ministri, la prefettura della *Congregazione cardinalizia Lauretana* e quella della *Congregazione cardinalizia per la riedificazione della basilica di S. Paolo*, e spesso altre prefetture vacanti delle Congregazioni vacanti.

Una volta — parlo di tempi per buona fortuna nostra e forse della Chiesa molto lontani — non esisteva la carica di segretario di Stato della quale parliamo. Il Papa, nel conferire la dignità che a questa equivaleva, adoperava un sistema molto più primitivo: la scelta era fatta quasi sempre in qualcuno della famiglia del Papa che veniva magari il giorno dopo della sua elezione creato cardinale. Tant'è vero che veniva chiamato il cardinal *parente* o cardinal *nepote*, dalle quali cariche e dal loro modo di conferimento venne poi quella parola *nepotismo*, che ha pagine così tristi e malvagie nella storia della Chiesa. Il cardinale *parente* o *nepote* abitava nel palazzo e governava coll'aiuto del Papa al disbrigo degli affari. Le personali vendette, le invidie, le ingiustizie, i privilegi accordati lo rendevano sempre inviso a tutti gli altri membri del Collegio; tant'è vero che per vecchia consuetudine i cardinali *parenti* dovevano sgombrare subito il palazzo appena il Papa loro congiunto aveva esalato l'ultimo spiro.

La qual cosa essi facevano sempre per una specie di prudenza o di presentimento che sul loro potere capitare rimanendo ancora pochi minuti in palazzo senza il prestigio odiato di quella autorità che dal Papa loro veniva. Figuratevi che epoca vi fu persino nella quale al cardinale *parente* il titolo spettava di *sopraintendente generale a tutti gli affari dello Stato pontificio*.

Più tardi fu dato loro il titolo di cardinali *padroni* e a loro successero i cardinali segretari di Stato, i quali, per essere scelti quasi sempre all'infuori della famiglia del Papa, ebbero più moderato il potere e l'autorità. Il cardinale segretario di Stato esercitava, nell'assenza del Papa, tutte quelle funzioni che a questo piaceva attribuirgli.

Per il fatto stesso dalla morte del Pontefice egli cessa dalla sua carica.

***

Nella storia della Chiesa la potestà del cardinale segretario di Stato fu spesso allargata e ristretta. Alcuni di essi contribuirono non poco coll'abilità loro nel trattare le diplomatiche cose alla grandezza della Chiesa; altri, tristi al pari di qualche loro padrone, furono strumenti di delitti e nefandità. Anche l'interno ordinamento del Governo fu più volte dai papi mutato.

Nel giorno 10 di settembre 1850 il cardinale Antonelli pubblicò un editto in nome del Papa sul Consiglio di Stato in cui si trattano gli affari del Governo. La presidenza fu deferita al cardinale segretario di Stato. Questo è poi in special modo incaricato di corrispondere coi Governi esteri e di condurre le diplomatiche trattative e di pensare — parlo del 1850 — alla tutela dei sudditi pontificî all'estero e al rilascio dei passaporti, cosa che era gelosissima sotto il potere temporale.

***

Come vedete, le cure di un povero diavolo di cardinale che a questa carica venga elevato ora, anche ora, abbastanza gravi. Se la disimpegnerà come la Chiesa e per lei il Papa vorrebbe, il cardinale Nina? Avrà egli quella fine e tristo astuzia che in ogni sua cosa distinguevano l'Antonelli? o quella sagace prudenza e garbatezza che in Vaticano si attribuiva al Franchi quantunque per poco tempo egli abbia sotto Leone XIII alle cure dello Stato accadito? Questo si domandano in Vaticano e discordi sono i pareri. Il cardinale Nina è recentissimo. Nacque il 12 marzo 1812 e fu creato e pubblicato cardinale il 12 maggio 1877.

È però il famiglia romana non agiata, ma però benestante. Entrò giovanissimo nella carriera ecclesiastica e non pervenne che relativamente tardi agli onori cardinalizi percorrendo però una lunga serie di cariche onorifiche ed importanti. Fu successivamente assessore del Santo Uffizio, economo di *Propaganda fide* ed amministratore del Denaro di San Pietro. Non ebbe mai però né alcun posto diplomatico né alcuna nunziatura, talchè vien creduto — poichè non se ne sa nulla — poco abile nelle trattative coi Governi esteri.

Ha il titolo di Sant'Angelo in Pescheria ed appartiene all'Ordine dei diaconi.

Lo si dice un uomo colto ed avveduto.

***

Nel Sacro Collegio è tenuto in gran conto come avente una illibatezza, un'onestà, una lealtà di carattere assolutamente eccezionali. Era anzi a proposito di questa sua lealtà che qualche suo maligno collega osservava essere difficile di conciliarla coll'astuzia e scaltrezza spesso necessarie a condurre bene e proficuamente le diplomatiche trattative. Ci fu però chi lo rimbeccò dicendo che se il Nina non sapeva mentire, sapeva però tacere. E certe volte torna molto utile anche questa dote del saper tacere a tempo.

È uomo abbastanza sano e robusto. È attivissimo. Chi lo avvicina o anche chi semplicemente lo conosce per avergli poche volte parlato, lo dipinge come affabile di modi e cortese. Gode buona fama come amministratore. E le finanze della Santa Chiesa hanno in questo momento di forte ribasso bisogno di buoni amministratori. Chi sa che non sia questa pure una delle ragioni per le quali S. S. Leone XIII si sia deciso a chiamarlo a così elevata posizione. Il cardinale Pecci e il Nina si conoscevano da lunga pezza, com'è naturale, ma non c'era fra di loro alcuna famigliarità personale. Egli è forse perciò che una tal nomina ha destato un certo stupore fra i fedeli del Vaticano che di giorno in giorno questo o quest'altro amico personale del Papa andavano designando.

***

Ed ora se avete vaghezza di sapere come si componga la segreteria di Stato, vi dirò che essa risiede ora in Vaticano e che oltre al segretario v'ha un prelato sostituto e segretario della cifra, degli officiali, quattro minutanti e segretario del Consiglio dei ministri e del Consiglio di Stato, di un minutante aggiunto e di un minutante onorario, del cifrista, del cifrista onorario, dell'archivista e sotto-archivista e di quattro scrittori.

V.

CORRIERE DI NAPOLI.

I nuovi eletti consiglieri — Una nuova illegalità — Partigianismo — La proclamazione — Una dimostrazione notturna — Riunione del Consiglio — Formazione della Giunta — I neo-eletti consiglieri provinciali — Mai stravincere — L'arrivo dell'arcivescovo — Difficoltà per l'exequatur — Misure governative.

Napoli, 9 agosto 1878.

Finalmente ieri sera, dopo una gestazione prolungata di 10 giorni, la riunione dei presidenti delle 15 frazioni della città potè aver fine al suo lavoro, ed il presidente del 1° seggio proclamò gli ottanta candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. Settantanove appartengono alla lista concordata, un solo, il Duca di Bagnara, è della lista del San Donato. Questi resta il primo fra i non eletti.

Fra gli eletti il candidato che ha riportato il maggior numero di voti è il barone Petiti (6202), quello che ne ha avuto meno è il Bagnara (4827). Tutti gli altri 78 hanno riportato un numero di voti medio fra la prima cifra e l'ultima.

L'ottantesimo candidato della lista concordata, il Garibaldi, è andato al di sotto del Duca di Bagnara per 118 voti e prende il 2° posto fra i non eletti.

La riunione dei presidenti iniziò i suoi lavori con una illegalità, quale fu l'annullamento di tutte le operazioni elettorali della 7ª frazione Vicaria; era dunque giusto terminasse con un'altra illegalità.

Malgrado vi fossero proteste per iscritto contro la eleggibilità di quattro candidati due per non essere elettori e due perchè in lite col Comune, pure essi vennero proclamati. Il primo seggio si dichiarò incompetente nella sola facoltà datagli dalla legge, cioè nel verificare l'eleggibilità dei candidati, anzi chiedeva agli elettori se contro gli eletti vi fossero ragioni a dichiararli ineleggibili. E notate che il primo seggio rinunziò ad una facoltà accordatagli dalla legge, dopo avversare presa un'altra molto più grave, cioè quella di annullare.

Sono contraddizioni queste che trovano la loro ragione di essere e la loro spiegazione nella rabbia partigiana sostituita alla legalità ed alla giustizia.

Si voleva ad ogni costo che il San Donato non entrasse in Consiglio. Ecco tutto.

Non mancarono oratori che sorsero a dimostrare la irregolarità della deliberazione del primo seggio. La maggioranza dei presidenti ed un pubblico assai poco gentile che loro faceva bordone, con grida e chiassi impediva che gli avversari dicessero le proprie ragioni e richiamassero gli illegali sulla via della legalità.

Senza essere un sandonatista — ben altro! — io non so capacitarmi come si possa così manomettere la legalità per solo spirito di parte o per odio contro un individuo, del quale alla fin fine mi sembra si esageri molto la potenza.

Se, come me, aveste ieri sera assistito alla riunione dei presidenti, non ne sareste rimasti edificati; in ispecie guardando la condotta di certi individui che, pregiudicati all'eccesso, il San Donato aveva avuto il gran torto di innalzare ai pubblici impieghi. Codesti che per mesi sono stati capaci di atti della più bassa cortigianeria, ieri sera più degli altri alzavano la voce nel gridare il *crucifige* alla passata amministrazione che li aveva beneficati. L'ingratitudine umana, il basso interesse, le vigliacche defezioni si mostrarono ieri sera su larghissima scala.

Proclamati i nuovi eletti, il pubblico presente (circa 150 persone), proruppe in evviva e battimani; e sempre gridando discese le scale del palazzo San Giacomo e si recò dal prefetto per ringraziarlo di essere rimasto estraneo alla lotta.

L'on. Bargoni — malgrado fosse oltre la mezzanotte — ricevè una deputazione dei dimostranti e disse di vedere con piacere come Napoli, lasciata a se stessa, avesse saputo eleggersi un'amministrazione onesta e savia. Avrebbe potuto aggiungere anche pratica, perchè il nuovo Consiglio nella sua maggioranza è certamente onesto, ma clericale.

In ogni modo esso è fatto. Domani al tocco si riunirà per la prima volta e procederà all'elezione della Giunta, la quale verrà stamani stabilita in una riunione preparatoria che i neo-eletti terranno in casa del barone Gallotti.

La Deputazione provinciale, ieri, in seduta pubblica, procedè alla proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali. Le due elezioni che destavano interesse eran quelle dell'onorevole Fusco al mandamento di S. Ferdinando e del sig. Vecchione al mandamento di Avvocata. Il Fusco fu ritenuto eletto, nè poteva essere altrimenti finchè non si provasse la falsità di un verbale.

Circa il Vecchione, l'elezione fu sottoposta ad una inchiesta amministrativa.

Lunedì 12 si apre poi il Consiglio provinciale. Avremo la lotta per il presidente. Non dubito che il San Donato riuscirà e ciò perchè i concordati vogliono stravincere.

L'arrivo del nuovo arcivescovo preoccupa autorità e popolazione. Il partito borbonico-clericale prepara una dimostrazione coi fiocchi. Le campane di tutte le chiese suoneranno a distesa, sarà una vera baldoria. Troverete su tutti i giornali di Napoli il cerimoniale della funzione; ciò che non troverete sono alcuni dettagli sull'*exequatur*, che il Governo non ha più voluto accordare, non ostante avesse promesso di darlo.

Monsignor Sanfelice ha da oltre 20 giorni chiesto l'*exequatur*, non facendo presentare la bolla di nomina, come si usa in simili circostanze, ma scrivendo direttamente a S. M. il Re ed al ministro Conforti; dippiù ha scritto una lettera al ministro Zanardelli per interessarlo a tramutare il fratello Francesco dalla prefettura di Brescia — ove è segretario — a quella di Genova.

Il Governo era assai bene intenzionato verso il Sanfelice e si era per venire ad un accordo, quando i clericali di Napoli han cominciato a provocare un'agitazione e le dimostrazioni.

Allora il Governo, per mezzo del procuratore generale La Francesca, ha fatto sapere a monsignore che l'*exequatur* verrebbe solo dato quando egli facesse domanda al Re di esser nominato arcivescovo di Napoli, riconoscendo così il diritto in S. M. della nomina senza tener conto di quello della Santa Sede.

Per quanto monsignor Sanfelice sia accomodante, non ha potuto accettare una tale condizione, quindi egli non sarà riconosciuto per arcivescovo e tutte le misure sono prese dalle autorità per impedire ch'egli faccia dimora nel palazzo arcivescovile.

Non mancherò lunedì d'informarvi del solenne ingresso; intanto smetto, perchè m'accorgo d'essermi già di molto allungato.

Caos.

ESTERO

Conferenza finanziaria di Heidelberg — Contro i socialisti — La condanna di Hödel — Difficoltà dell'occupazione austriaca — La Camera federale svizzera ed il Gottardo.

A Heidelberg ebbe luogo nella corrente settimana una conferenza di ministri dei varii Stati tedeschi, per mettersi d'accordo col programma della riforma delle imposte.

Un dispaccio ci informa che essi riuscirono a mettersi d'accordo, ma non sappiamo ancora su di che.

Fu detto che la discussione avrebbe specialmente versato sull'aumento delle entrate proprie dell'Impero (non dei singoli Stati) e sopra una modificazione conveniente dell'imposta sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero e sul the. Fu smentito che la conferenza dovesse occuparsi della questione del monopolio del tabacco, ma è tuttavia probabile che questa questione abbia fatto parte del programma.

Si prepara insomma l'attuazione del programma finanziario ed economico del principe Bismarck.

Ora si sa che fra le nuove leggi di cui il Cancelliere si propone di domandare l'adozione al Parlamento, figura in prima linea la legge relativa alla istituzione del monopolio dei tabacchi.

Nell'Impero tedesco la fabbrica ed il commercio dei tabacchi sono liberi e soggetti soltanto ad un'imposta normale poco produttiva pel Tesoro. I Tedeschi calcolano che l'istituzione del monopolio dovrebbe produrre in Germania almeno tanto che in Francia, ove essa dà al Tesoro un benefizio di circa trecento milioni.

Questo prodotto, secondo i progetti che si attribuiscono al principe Bismarck, dovrebbe essere applicato principalmente al riscatto delle linee ferroviarie appartenenti all'industria privata.

Si calcola che il valore delle linee da riscattarsi ascenderebbe a circa 500 milioni di talleri, cioè a circa due miliardi di lire. Ammettendo che il minimo del benefizio prodotto dal monopolio dei tabacchi possa raggiungere circa 120 milioni, il Governo spererebbe di poterne fare la base di una combinazione finanziaria suscettibile di estinguere il prezzo del riscatto delle ferrovie, in un numero d'anni relativamente breve.

Il dippiù del prodotto dei tabacchi ed altre tasse indirette progettate sarebbe destinato a compensare l'alleggerimento di certe imposte che pesano sulla piccola proprietà e la soppressione delle contribuzioni matricolari, o quote pagate all'Impero dai singoli Stati.

***

I giornali ufficiosi di Germania annunciano che nel progetto di legge detto *degli eccessi della democrazia*, che sarà fra pochi giorni presentato al Consiglio federale (Bundesrath), il Governo è autorizzato a sopprimere i giornali ed interdire le riunioni in cui si notassero tendenze sia democratico-socialiste, o radicali, sia socialiste veramente, o comuniste.

***

La *Volkszeitung* di Berlino annuncia che il Consiglio dei ministri si è pronunciato per la esecuzione della sentenza del Tribunale di Berlino che condanna alla morte Hödel, l'autore del primo attentato contro l'imperatore Guglielmo. Essa afferma che il principe Bismarck sopratutto ha fatto in questo senso dichiarazioni categoriche. Secondo lo stesso giornale, il Cancelliere dell'Impero avrebbe detto, in quella occasione, che è contrario in massima alla commutazione delle pene.

***

I dispacci ci hanno mostrato come i benefattori austriaci sieno spesso accolti in Bosnia a schioppettate, e come vi sia l'anarchia in parecchie località di quella provincia.

Vi sono ora in Bosnia ed Erzegovina, a quanto pare, tre centri d'insurrezione.

Il primo è Serajevo, capitale della Bosnia, ove il dervish (monaco) Hadgi-Loja è alla testa degli insorti.

Il secondo è a Travnik, borgo quasi rovinato e situato sopra un'altura. Travnik è situato sulla Lasva, affluente della Bosna, sulla riva sinistra. Il capo dell'insurrezione è un beg (notabile) musulmano di nome Hadgi-Kulinovica.

Il terzo centro è a Livno, al nord-ovest di Mostar, presso la frontiera dalmata, ove si è recato Anis-Stupo quando gl'insorti, all'avvicinarsi degli Austriaci, hanno sgombrato Mostar, capoluogo dell'Erzegovina.

***

Noi abbiamo parecchi giorni fa annunciato che il Consiglio federale svizzero si radunava a Berna per definire la questione del Gottardo.

Dopo 10 giorni di discussioni appassionate, il Consiglio Nazionale approvò, con voti 87 contro 41, la proposta di una sovvenzione di 8 milioni e mezzo in favore dell'impresa del Gottardo.

Qui sarà bene fare un po' di storia della questione.

I lettori ricordano che nel 1855 si costituì una Società detta *Unione del Gottardo*, che nel 1869 ottenne 45 milioni dall'Italia e 20 milioni dalla Germania. Il Consiglio federale fu nel 1870 incaricato di sorvegliare i lavori e di controllare l'impiego dei fondi.

Si convenne che l'impresa mai non avrebbe fatto ricorso alla Cassa federale. Nel 1876 il Consiglio federale richiese alla Compagnia di giustificare i suoi mezzi finanziari: ne risultò che mancava di 100 milioni per finire i lavori.

La Germania e l'Italia promettono complessivamente 20 milioni: se ne domandano 8 alla Svizzera, ed è questa revisione del trattato primitivo che era sottoposta alle Camere federali.

Nulla può dare un'idea della passione con cui i diversi oratori presero parte a questa discussione, in cui si agitano gli interessi di un numero enorme d'interessati, specialmente nei cantoni di Zurigo e di Basilea.

Gli oppositori del progetto s'appoggiavano sulla Costituzione che vieta alla Confederazione di accordare alcun sussidio alle linee di cui la costruzione e l'esercizio restano in mani private. Insistevano pure sui pericoli derivanti dall'intrusione della Germania e dell'Italia negli affari della Svizzera. Aggiungevano che spendendo 28 milioni ove ne vorrebbero 100, si rendeva la linea improduttiva mutilandola, e che rinunciandosi a forare il Monte Cenere, si collegava troppo direttamente all'Italia la più bella parte del Ticino, vale a dire le contrade del Sotto Cenere, il cui capoluogo è Lugano.

I fautori della sovvenzione sostenevano che l'onore della Svizzera era impegnato, e che se non si portava l'opera a termine, si anderebbe ad una crisi finanziaria spaventevole.

Nel mese d'ottobre il popolo svizzero sarà chiamato a pronunciarsi in ultima istanza nei suoi comizi. Pare si preveda generalmente che non ratificherà la nuova combinazione.

CORRIERE DALLA FRANCIA.

La malattia di Victor Hugo — La missione del generale d'Abzac — Il Congresso delle donne — Il meeting dei cocchieri.

Parigi, 9 agosto 1878 (sera).

Una triste notizia circola da parecchio tempo sui *boulevards* parigini. Si dice sommessamente che Victor Hugo sia colpito da alienazione mentale. In generale, si cerca di attenuare la gravità del fatto; quel che è certo è, che il celebre poeta si è troppo affaticato in questi ultimi tempi, che ha pubblicato successivamente molte opere importanti, che ha accettato tutte le presidenze che gli sono state offerte, pronunziati molti discorsi e sopratutto ricevuto troppe persone nella sua casa della rue de Clichy.

Non ripeterò qui la strana conversazione che gli attribuiscono i suoi intimi, e che avrebbe preceduto di alcuni giorni la sua subitanea partenza da Parigi. È in seguito di questa conversazione che il viaggio di Guernesey è stato deciso; la prudenza comandava di sottrarre al più presto Victor Hugo alle visite indiscrete.

Due intimi amici persuasero all'illustre poeta che la vita di Parigi lo stancava troppo, e che aveva bisogno di cambiar aria; egli si lasciò convincere, e l'indomani partiva per l'isola in cui avea vissuto tanto tempo in esilio. Là, per l'ordine espresso dei medici, egli vive di vita assolutamente materiale. Si alza all'alba ed in compagnia del suo segretario fa delle grandi passeggiate. Dopo colazione ricomincia, e la sera ritorna rotto dalla fatica, ma colla mente distratta.

Le ultime informazioni annunziano che sotto l'influenza di questo regime Victor Hugo è già in via di un gran miglioramento, e tutti sperano che possa ritornare nell'autunno completamente ristabilito.

***

Il generale d'Abzac, primo aiutante di campo e capo della Casa militare del maresciallo Mac-Mahon, possiede delle grandi proprietà nella Slesia, ed ogni anno, precisamente verso questa stagione, prende un congedo per passare un mese nelle sue campagne. È positivo che il generale non è stato incaricato di nessuna missione diplomatica nè ufficiale nè ufficiosa. Ciò nulla meno la *Kölnische Zeitung* prende pretesto da questo viaggio per assicurare che dalla riuscita della missione del generale d'Abzac dipende l'avvenire politico della Francia. Effetti del caldo e della mancanza di novità politiche!

***

Il Congresso delle donne continua imperturbabilmente le sue sedute, e vi assicuro che vi se ne dicono delle belle.

Una giovinetta inglese, di 16 anni, ha fatto ieri una carica a fondo contro la prostituzione, che essa dice originata dall'incontinenza degli uomini; se l'uomo ha delle passioni, ha soggiunto, le contenga. Quanto a quelle povere donne iscritte ogni giorno sui registri della polizia, vittime degli istinti brutali degli uomini, sottomesse all'infame regime che tutti sanno (*applausi*), è tempo che risorgano. Formuliamo una risoluzione: — È abolita la prostituzione. — (*Approvazione generale ed applausi frenetici*).

Tutto ciò è bello e buono, ma converrete meco che è strano di veder uscire tale teorie dalla bocca di una damigella uscita da qualche giorno dal *Sacré-Cœur*, ed in presenza di una coorte di giovani e biondi *misses* e *démoiselles* venute apposta dall'America, dall'Inghilterra ed altri siti.

In generale volendo imitare gli uomini, queste signore esagerano le nostre maniere, e sembra abbiano piacere a scegliere gli argomenti più scabrosi per ben provare che nulla di sè che ci occupa non isfugge alla loro perspicacia.

Direte che esagero! Ebbene, ho inteso ieri una grave milady, nell'ardore della sua arringa, deplorare che la carriera delle armi fosse chiusa al sesso debole!

Per finire, debbo dirvi che, in generale, le *membresse* del Congresso delle donne sono piuttosto brutte, il che, fino ad un certo punto, spiega il loro accanimento contro il sesso mascolino.

***

Ieri sera, dalle 9 alle 11 1/2, ha avuto luogo al Circo Fernando la riunione di 3000 cocchieri per istabilire le proposte da farsi all'Amministrazione delle *Petites voitures*, ed ai padroni di vetture pubbliche. Debbo dire che tutto è proceduto col massimo ordine: furono eletti 20 delegati, con pieni poteri, per trattare colle Amministrazioni suddette, sulle basi del programma seguente che fu approvato a pieni voti.

I cavalli dovranno avere foraggio e scuderie convenienti. La cassa e l'amministrazione della Società di mutuo soccorso saranno rimesse ad una Commissione speciale eletta fra i cocchieri. La durata della giornata sarà fissata a 14 ore. Ogni cocchiere avrà diritto a due giorni di riposo al mese. La media della giornata da pagarsi da ciascun cocchiere alla Compagnia sarà fissata ogni mese da un giurì composto metà dai padroni e membri della Compagnia, metà dai delegati dei cocchieri. La Compagnia, presieduta dal Bixio, dal canto suo è decisa a non cedere in nulla alle pretese dei cocchieri, ed ha pubblicato un manifesto in cui invita chiunque sappia tenere le redini in mano ad entrare al suo servizio. Dopo questo è lecito domandare: Come finirà?

R. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto reca:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in porto Recanati, prov. di Macerata.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (4480), del 27 giugno, che approva lo accertamento delle rendite liquidate per i beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono stati attivati uffici telegrafici, al servizio dei privati, nella stazione ferroviaria di Letojanni, provincia di Messina, in Darfo, prov. di Brescia, e in Catignano, provincia di Teramo.

CRONACA

11 agosto.

Effemeridi torinesi. — 11 agosto. 1554. Gli imperiali del presidio di Volpiano ordiscono trama con un soldato francese per entrare di sorpresa in Torino, dovendo restare senza guardia nella notte dall'11 al 12 le torri di San Michele, del Diavolo e del Fenestrajo.

Un famiglio del congiurato svela la trama al maresciallo Brissac, onde agli imperiali fallisce il colpo. Per non aver fatta mossa inutile voltano su Givoletto che occupano, e saccheggiano. All'indomani ne sono cacciati da truppe mandate sollecitamente da Torino con ordine d'impadronirsi del Castello e di atterrarlo.

Il presidente Birago ordina che tutti i cittadini prendano le armi.

1595. A certo Milanis si concede privilegio esclusivo di vender a Torino e dintorni il seme di bachi da seta, purchè lo facesse venir di Spagna. Fu rivocato nel 1597.

1760. Il Re ordina che dai magazzini delle truppe siano consegnati 100 moggi di grano all'Ospedale di Carità per sollievo degli operai setaiuoli da molto tempo sprovvisti di lavoro.

1799. L'Ospedale di carità, trovandosi privo di tutti i sussidi, e stretto dal caro de'viveri, con una deficienza di 350 mila lire in bilancio, fa appello alla pubblica carità ed intanto è costretto a ridurre a pane ed acqua il vitto de' suoi duemila ricoverati.

Banchetto al deputato Nervo. — Gli elettori del 3° Collegio di Torino sono avvertiti che l'annunziato banchetto in onore del deputato Nervo avrà luogo mercoledì, 14 corrente, alle ore 5 1/2 pom., nel *Grande Albergo della Liguria*, in via Carlo Alberto.

Coloro che desiderano intervenirvi sono pregati di farsi inscrivere entro il giorno 12 al più tardi.

Feste a Vandorno-Biella. — Parecchi lettori ci scrivono perchè rivolgiamo la seguente preghiera all'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia.

Nei giorni 15 e 16 corrente avranno luogo a Vandorno-Biella pubbliche feste per solennizzare il 10° anniversario di quella Società operaia. Non potrebbe l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia rilasciare in quest'occasione biglietti d'andata e ritorno per Biella valevoli da mercoledì sera 14 fino a lunedì mattina 19?

Quante suppliche! — Dicemmo già che durante la permanenza delle Loro Maestà a Torino furono mandate a Palazzo Reale parecchie migliaia di domande per sussidii.

A Milano le suppliche indirizzate al Re ascesero a 5000, quelle indirizzate alla Regina a 500. In queste 5500 petizioni non tutti chiedevano sussidii, ma ve n'erano parecchi che domandavano impieghi, grazie ed altro.

Che corrispondenza!

Istituto del Soccorso. — È stato licenziato alle stampe il discorso pronunziato dal prof. Giovanni Lanza in occasione della distribuzione dei premi (11 luglio 1878) alle alunne dell'Istituto del Soccorso, dipendente dalla Direzione delle Opere Pie di S. Paolo; ed il ringraziamento che le alunne rivolgono al presidente, vice-presidente, direttori, esaminatori, direttore spirituale, direttrici e maestre di quell'Istituto, che con tanta cura ed amorevolezza si occupano dell'educazione di quelle care fanciulle.

Una capitale distrutta. — La città di Mandalay sull'Irawaddi, residenza del re di Birma, è stata devastata, alla metà di giugno, da un incendio, che distrusse 2300 case e i vastissimi templi. In cent'anni è questa la terza reale residenza birmana che termina così miseramente. Ava si incendiò nel 1782 e Amerapura fu distrutta nel 1839 dal terremoto.

Fenomeni celesti. — La sapete la nuova? La notte del 12 al 13, vale a dire, fra lunedì e martedì notte, nelle regioni celesti avrà luogo un'eccliase parziale di luna che comincierà alle ore 11 minuti 35,5, e finirà alle ore 2 minuti 23,1 (tempo medio di Roma).

L'eccliase sarà nel suo punto di mezzo alle ore 1 e minuti 26 antim. del 13.

È un'ora un po' incomoda per fare l'astronomo, ma a costo di perdere tre o quattro ore di sonno, voglio vedere anch'io se rimarranno oscurati i 7/10 del disco lunare.

Teatri. — Alfieri. — La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col celebre Bottero non ha avuto luogo ieri sera per... indisposizione del tenore Delilliers. Si è replicato invece il *Rigoletto*.

Molti cittadini che non avevano letto il contro-avviso e che erano venuti appositamente dai quartieri più lontani della città (sfidando la pioggia che cadeva piuttosto abbondante) per sentire Bottero, arrivati sotto il portico del teatro intuonavano certe sol-mi-do-re...

Balbo. — Questa sera va in iscena il ballo: *La chiave d'oro*, del coreografo Rostagno, con la prima ballerina sig.ª Simoni, il bravo Burato ed un numeroso stuolo di mimi, ballerine, ballerini, comparse, ecc.

Vi saranno macchinismi, sparizioni, luce elettrica ed altre mille cosette divertenti.

Se la prima rappresentazione somiglierà alla *prova generale*, il successo è assicurato fin d'ora.

— Teatri di fuori. — Da Brescia, telegramma particolare: Ieri sera l'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito, al teatro Grande, ot-

tezza un successo splendido. I cori, l'orchestra e gli artisti tutti benissimo. Vidal e la Borghi-Mamo sublimi. Boito fu chiamato moltissime volte al proscenio.

Cronaca bianca. — *Dono patriottico.* — Il comm. Bartolomeo Campana di Serano, essendo stato impedito da malattia di recarsi a Venezia nell'occasione dell'arrivo delle LL. MM., ha inviato al sindaco di quella città una cartella della rendita di lire 100, affinchè gl'interessi abbiano ogni anno ad essere assegnati ad un povero gondoliere impotente al lavoro, a ricordo del giorno in cui S. M. la Regina e S. M. il re Umberto giunsero per la prima volta in Venezia in qualità di sovrani.

Cronaca nera. — *Un morto risuscitato.* — *Il Corriere Astigiano* smentisce il fatto da lui narrato dell'uccisione di un fanciullo per quattro pomidoro.

Il ladroncello fu trovato vivo il giorno dopo in un prato presso la città d'Asti senza lividure e senza ammaccature e venne anzi arrestato come recidivo, essendo da qualche tempo ricercato dalla polizia per altri furti campestri. I due orcolani imputati dell'uccisione immaginaria del giovinetto furono subito posti in libertà.

A Torino.

Sciopero. — Nè ieri, nè oggi la Cronaca nera può essere rimpinzata: forse i ladri, i borseaiuoli e gli accoltellatori han dovuto speculare sugli affollamenti e da Torino semideserta si saranno portati a Milano e Venezia.

Mon-Blatte. — Vi ha un vecchiotto più che ottantenne che ogni giorno se ne arriva con piè leggiero dalla Madonna di Campagna a far la sua gita, non disinteressata, a Torino. Costui ebbe giorni di gloria ed in qualche salottino di campagna può ancor trovarsi in una litografia del Festa il ritratto del *Orvolto*, primo fantino e vincitore a tutte le corse che, *temporibus illis*, destavano proprio entusiasmo.

Ora il vincitore del circo è vecchio ed inutile, e se non fosse della carità d'un antico suo padrone, non avrebbe il pane.

I monellacci di Porta Palazzo l'han preso di mira delle loro baie e nella maligna arguzia dei *gavroches* torinesi hanno fatta la trovata di gridar l'*ancien* al povero uomo che tanti primi premi guadagnò.

S'arrabatta, s'inquieta, strepita, protesta il *Orvolto* che non può capire come si sfrondino i suoi allori già molto secchi. Tutto è inutile.

Ci pare però che si potrebbe, senza soccedere in autorità, proteggere dagli insulti dei monelli il povero vecchio.

Qui-pro-quo. — Un inglese — o americano che sia — che non sa servirsi di *cicerone* nel visitare le città in cui capita, ha preso l'abitudine di segnar sul suo taccuino, copiandole dalle iscrizioni apposte alle cantonate, le indicazioni di strada e di numero dell'albergo in cui prende stanza. Poi si mette in giro alla ventura e quando vuol ricasarsi presenta ad un cittadino l'indicazione copiata e s'affida in esso.

Disgrazia volle che d'italiano sapesse quanto di bosniaco, sì che, sbarcato, appena uscì d'albergo copiò fedelmente la prima e più appariscente scritta che vide al canto della via, fidando che con essa, quando egli fosse stato stanco dal girovagare, avrebbe facilmente trovata la strada del ritorno. Ma nessuno seppe indicargli questa strada, per quanto egli si arrovellasse a presentar a tutti i passanti la sua carta... Il meschinello vi aveva copiato su, a matita, ma in buona calligrafia, l'indicazione *Divieto d'affissione*, N° 8, — credendo scrivervi un nome di strada. — Dal nome dell'albergo non avea saputo prender nota, e fu buona fortuna per lui che qualcuno si prendesse la briga di condurlo d'uno in altro albergo, finchè in via Roma trovò il suo.

Addio ombrello. — Ieri mattina nella piazza Emanuele Filiberto certo M. C. venne derubato dell'ombrello di seta del valore di L. 15.

Arrestati: 1 quale autore di furto di bardature da cavallo a danno di S. A.; 2 per disordini notturni e 7 oziosi e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *agosto.*

Morti. — Cattaneo Santino, d'anni 27, di Milano, tappezziere — Gaudi Canonico Angelo, id. 72, di San Maurizio Canavese — Casalegno Elisabetta nata Gamen, id. 56, di Saint-Rhémy (Francia) — Muletti Maria nata Burzio, id. 54, di Alassa — Cornaglia Gaspare, id. 23, di Poirino, soldato nella 1ª compagnia sanitaria — Bessone Bartolomeo, id. 59, di Mongrando, muratore. — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 16, cioè: maschi 2, femmine 8.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Caterina Howard*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Attila*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 agosto 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 738,8	+ 18,7	14,2	80	14° 27'	calma	sereno
9 a. 738,5	+ 21,9	13,4	63	14° 27'	calma	sereno
12 m. 737,4	+ 24,5	14,1	61	14° 29'	N E d.	s. p. n.
3 p. 735,7	+ 25,7	12,2	57	14° 29'	N E d.	s. p. n.
6 p. 734,5	+ 25,3	14,9	61	14° 27'	calma	n. p. s.
9 p. 734,1	+ 22,6	16,2	78	14° 28'	calma	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 18,1 / Massima + 26,4

Acqua caduta mill. 1,8

Minima della notte dall'11 agosto + 17,9

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 agosto 1878.

Nascere del SOLE, 5 17 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 7 29.

Nascere della **LUNA**, 7 11 sera. — Tramonto, 4 26 mati.

Giorno della **Luna** 14°.

Nona 12-13 agosto. Eclisse parziale di Luna visibile a Torino.

Entrata nell'ombra 11 ore 32 minut. pom.
Metà dell'eclisse 0 » 58 » antim.
Uscita dall'ombra 2 » 23 » antim.
Grandezza dell'eclisse 0,20 preso per unità il diametro della Luna.

Il primo contatto coll'ombra a 109° dal punto più boreale del disco lunare verso Est; l'ultimo a 157° verso Ovest (immagine diritta).

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Barometro variamente oscillante. Cielo nuvoloso in molti paesi dell'Italia meridionale e delle Marche; nebbioso a Camerino e Monte Lubrense, coperto presso il Gargano, sereno nel rimanente d'Italia. Dominio di venti di maestrale freschi e mare mosso in diversi punti dell'Adriatico; ponente maestrale forte a Camerino e mare agitato a Brindisi. Il tempo buono proverrà ancora, ma vi è sempre qualche indizio di parziali burrasche.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 7 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26.0	17.9	Genova	29.0	21.2
Parma	28.7	19.6	Roma	30.2	20.1
Ancona	25.4	22.0	Firenze	31.5	20.5
Napoli	28.7	21.1	Bologna	32.0	20.8
Milano	28.5	18.8	Livorno	33.0	20.2

CORRIERE DELLA SERA
10 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

9 agosto.

Le lauree nell'Università. — Al Ministero della pubblica istruzione si avrebbe intenzione di preparare una legge che permettesse di ottenere la laurea nelle Università del Regno, in seguito ad esame speciale, ma senza bisogno di aver seguito regolarmente i corsi degli studi.

— *I professori dell'antica Università romana.* — Il Papa ha ricevuto i professori dell'antica Università romana, che nel 1870 non vollero prestare giuramento di fedeltà all'Italia. Fece la presentazione il cardinale Di Pietro ed il decano della Facoltà teologica Tiessani lesse un discorso.

Leone XIII rispose brevi parole e poi impartì a tutti la benedizione.

— *Le popolane di Borgo dal Papa.* — Il Papa ricevette 600 popolane di Borgo, che gli presentarono un indirizzo, un paio di pantofole, una mitra, una mozzetta e una stola.

CORRIERE DEL MATTINO
11 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

10 agosto.

Responsabilità nelle pubbliche amministrazioni. — L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, intende presentare, insieme alla legge comunale, una seconda legge introducente il principio della responsabilità individuale nelle pubbliche amministrazioni.

— *Operai romani a Parigi* — Il Comitato romano per l'Esposizione a Parigi manderà all'Esposizione stessa dodici operai scelti fra le seguenti professioni: tipografi, orefici, argentieri, carrozzieri, falegnami, armaiuoli, marmisti, meccanici, orologiai, sarti e conciatori.

— *Il commercio dell'Italia col Levante.* — L'*Opinione* lamenta la decadenza del commercio dell'Italia col Levante e coi porti della costa d'Africa, altra volta tanto fiorente. Quel giornale raccomanda al Governo di darsene interesse.

Manovre di cavalleria a San Maurizio.

Due brigate di cavalleria, sotto gli ordini del generale Incisa, hanno iniziato, il 5 di agosto, un corso di grandi esercitazioni campali sulla *brughiera* di San Maurizio.

La prima brigata, comandata dal maggior generale Corrado Colli, si compone dei reggimenti *Novara* (lancieri) e *Lodi* (cavalleggieri); la seconda brigata, sotto il comando del maggiore generale Giuseppe Colli, consta dei reggimenti *Montebello* (lancieri) e *Foggia* (cavalleggieri). Due batterie d'artiglieria da campagna prendono parte alle esercitazioni unitamente alla cavalleria.

Nella rivista ch'ebbe luogo sul campo, il 5, fu generalmente notata l'esattezza dei movimenti e la perfetta tenuta di quel ragguardevole corpo di truppe a cavallo.

Riunione di generali a Verona.

Scrive l'*Arena* di Verona che a giorni vi sarà in quella città una riunione di generali presieduta dal comandante del 3° corpo d'armata, generale conte Pianell.

Brigantaggio in Sicilia.

Un telegramma da Palermo, 10 reca:

Iersera, in vicinanza di Trabia, malandrini armati sequestrarono il possidente San Filippo.

I contadini inseguirono i malandrini e liberarono il catturato.

Le autorità sono sulle traccie dei malandrini.

L'attentato Bismarck.

Scrive il *Fanfulla* che le più recenti notizie pervenute da Berlino e da Kissingen al palazzo della Comunità ed al palazzo Caffarelli non fanno il menomo cenno della voce riferita da un telegramma su di un attentato contro la vita del principe di Bismarck. Si deve dunque ritenere che quella voce non ha nessun fondamento.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Berlino, 10. — I ministri delle finanze della Germania tennero una conferenza e si posero d'accordo riguardo al programma della riforma delle imposte.

Dresda, 10. — Votazione del ballottaggio. Il socialista Bebel fu eletto con 11,618 voti contro il ministro Friesen che n'ebbe soltanto 10,687.

Londra, 10. — Lo *Standard* dice che ventimila montanari sono armati nei dintorni di Batum per resistere all'occupazione russa.

Madrid, 10. — Navalmoral, nella Estremadura, proclamò la repubblica ed arrestò il corriere. Le autorità procedono.

Del mattino.

Vienna, 10. — Si annunzia ufficiosamente che la Serbia informò lealmente il Gabinetto di Vienna che il concentramento delle truppe serbe alla frontiera della Bosnia ha lo scopo di adempiere i doveri di neutralità, come un atto di riconoscenza verso l'Austria, che intervenne al Congresso in favore della Serbia.

Venezia, 10. — Stamane il Re visitò l'Arsenale. Oggi pranzo a Corte.

Stamane Salamit-Doda recossi a Murano per visitare gli stabilimenti vetrarii.

Stasera festa ai Giardini pubblici.

Pest, 10. — Tisza fu eletto all'unanimità deputato a Sopsi Szantgiorgi in Transilvania.

Vienna, 10. — La *Gazzetta di Vienna* dice che non è giunta alcuna ulteriore notizia dal comandante del 13° Corpo.

Parigi, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza internazionale monetaria. Say venne nominato presidente. Fenton, a nome degli Stati Uniti, ringraziò le potenze che risposero all'appello. La Conferenza venne aggiornata per attendere i membri non ancora arrivati.

Venezia, 11. — Le LL. MM. sono intervenute alla festa popolare dei Giardini, e vi si trattennero mezz'ora. Dappertutto furono accompagnate da continue acclamazioni.

Madrid, 10. — La piccola banda armata di Estremadura è vivamente inseguita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 10, ore 3,40. — Ieri sera tornò alla capitale, proveniente da Venezia, il ministro degli affari esteri conte Corti.

— La *Libertà* dice essere appianate le vertenze circa la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Appena avrà fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio onorevole Cairoli, l'abolito dicastero sarà ristabilito.

— L'appendice al *Libro Verde*, che verrà pubblicata quanto prima, conterrà i protocolli del Congresso e forse i rapporti di alcune sedute del Congresso medesimo.

— È confermata la notizia di un prossimo movimento nelle sotto-prefetture. I sotto-prefetti nominati o cambiati sarebbero quindici per coprire le sedi rimaste vacanti.

TRIESTE, 10. — *Ragusa.* — Hadgi-Loja, capo del partito musulmano a Serajevo, organizza un corpo di cavalleria ed esige delle contribuzioni in danaro e bestiame.

Dalla sponda serba della Sava vennero sparati colpi di fucile sugli Austriaci.

Vienna. — Il ministro Delijannis, invece di partire per Roma, si recherà a Venezia per ossequiare il re Umberto e fare i suoi ringraziamenti per l'appoggio dato dall'Italia nel Congresso alla causa greca.

Berlino. — Le potenze che presero parte al Congresso di Berlino nominarono una Commissione consolare che risiederà a Tirnova, capitale della Bulgaria, per sindacare l'opera del Governo provvisorio russo.

Una Commissione consimile stabilirà la sua residenza in Filippopoli per vigilare sulla organizzazione della Rumelia Orientale.

Del mattino.

VENEZIA, 11, ore 9,5. — La festa popolare ai giardini pubblici a Castello, organizzata dalla *Società del carnevale* col concorso del Municipio, è riuscita ieri sera magnifica, imponente, ordinatissima.

Le LL. MM. il re Umberto, la regina Margherita, il Principino di Napoli ed il Duca d'Aosta v'intervennero e furono applauditissimi.

PARIGI, 11, ore 9,25. — Ieri nel gran salone del Ministero degli esteri si tenne la prima seduta onde costituire l'Ufficio di presidenza della Conferenza monetaria internazionale promossa dagli Stati Uniti d'America.

La presidenza venne offerta a Leon Say, che l'accettò. Il conte Carlo Rusconi vi rappresenta l'Italia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

REVOCA DI PROCURA

Il sig. Edmondo O. Ryan fu Daniele domiciliato a Muckomore, nella sua qualità di procuratore generale del sig. James Chaine, deputato al Parlamento britannico, dimorante a Muckomore nella contea d'Antrim in Irlanda e qual principale della Ditta W^m Chaine T. Sons, in virtù d'atto 20 luglio 1876, ricevuto Edmondo M. Malone, notaio in Antrim, con atto ricevuto Devalle notaio a Torino in data 8 agosto 1878, abbe a revocare il mandato generale dal nominato James Chaine conferto al sig. Rimone Edoardo, negoziante in Torino, via Alfieri, n. 20, per atto a ricevute Johen Venn, notaio in Londra, in data 26 giugno 1878.

Torino, 9 agosto 1878. (2463)

L'Istituto Barberis

con convitto (via delle Scuole, n. 15) rimane aperto anche nelle vacanze. (2386)

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)

Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.

NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0597)

Il 15 Agosto corrente
invece del 16 settembre p. v. avrà luogo
LA 24ª GRANDE ESTRAZIONE
PRESTITO NAZIONALE 1866
con 5704 premi.
Vedasi subito l'avviso **Casarelo** in 4ª pag.

Rossetter's
Hair-Restorer

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o a righi il loro primitivo colore sia esso stato perduto per malattia o per l'avanzarsi degli anni. Assiste la natura formendo il fluido colorante e dà ai capelli, siano neri, castani o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che rinascono in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni e dai preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano la etichetta in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori del nome si procede a termini di legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Profumieri e venditori di articoli di toilette. (9306)

Avviso.

Chi ha perduto un portafoglio con piccola somma si rivolga alla Ditta fratelli Penard, via Po, n. 6.

GRANDI MAGAZZINI
DEL PRINTEMPS
70 — *Boulevard Haussmann* — 70
PARIGI

Alla nostra Clientela.

In seguito alle prove fatte in questi giorni, abbiamo il piacere di informare la nostra onorevole clientela del Regno d'Italia, che le nuove Tariffe generali di Dogana, andate in vigore il 1° luglio, non hanno in modo insensibilmente modificato i diritti d'entrata dei nostri articoli.

I nostri onorevoli Clienti possono dunque continuare senza tema a confidarci le loro ordinazioni: il preghiamo del resto di credere che, nel caso si venissero domandati articoli colpiti da una tassa troppo elevata, ci faremo un dovere di prevenirli prima di eseguire la loro commissione. (2461)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1739)

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 agosto 1878.

Torino	65	1	6	31	89
Milano	21	33	86	11	73
Venezia	57	37	10	38	9
Firenze	84	49	35	1	33
Roma	67	48	71	85	68
Napoli	77	90	82	60	33
Bari	7	93	75	12	34
Palermo	28	52	89	88	68

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto 9 10

FARINE 3 marche pel corr. (*) L. 65 25 65 50
» » per fine e fine » 64 — 64 —
» » genn. e febbraio » 63 — 63 25
» » pei 6 mesi da fine » 62 50 62 50
ZUCCHERI saccarino 88 1/3 (**) » 57 75 57 75
» » 7/8 » 64 25 64 25
» bianco 3 » 66 75 66 75
» raffinato sciolto » 145 — 145 —

LIVERPOOL, 10 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 4500.
Mercato debole.
Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 10 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Vendesi sac. 2750.
Mercato fermo

MARSIGLIA, 10 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 81,661.
» — Vendite » —
Mercato calmissimo, ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 10 agosto.

CAFFÈ. — La tendenza in questa settimana si mantenne sempre buona, e questa apparteutto per le qualità fine, le quali in qualche caso ebbero un leggiero miglioramento.

Le operazioni però sono per ogni dove prive d'importanza, e la speculazione non fa che compre insignificanti, qual che tramesso d'ingolfarsi in operazioni di qualche entità.

Sul nostro mercato l'articolo tende al rialzo, e conseguentemente i possessori chiedono prezzi maggiori, motivo per cui le vendite dell'ottava non ebbero molta importanza, essendosi esse limitate ai soli bisogni del consumo.

Si vendettero 125 sacchi caffè Santos a lire 90 i 50 chil., e 200 sacchi Rio naturale a prezzi diversi.

Gli arrivi furono nell'ottava assai meschini: ricevemmo da Marsiglia 158 sacchi e 651 da Liverpool.

ZUCCHERO. — I mercati esteri in questa ottava non si sono punto rianimati e mantennero molta calma in conseguenza dei limitati affari. I corsi ad onta di ciò non provarono peggioramento di sorta.

Le qualità greggie sul nostro mercato si mantennero in calma, e si vendettero solamente 120 sacchi Guadalupa secondo getto a prezzo ignoto.

I raffinati si mantennero al medesimo prezzo e tutte le operazioni si ridussero alle vendite della Raffineria Ligure Lombarda, la quale emise 5000 sacchi consegna agosto, settembre, ottobre a L. 131 i 100 chil. e 3000 sacchi consegna novembre, dicembre, gennaio a L. 128.

Arrivarono nella settimana 3901 s. da Liverpool, 1588 d., più due fusti e 6 casse da Marsiglia, e 700 s. da Calcutta.

CUOI. — Mercato senza variazione, e vendite sempre limitate, ridottesi in tutto a 6100 cuoi e 8100 pelli Indie.

OLIO D'OLIVA. — Le qualità mangiabili furono durante l'ottava assai sostenute; mentre che le lampanti e i lavati rimasero in calma.

Si vendettero in tutto 870 quint.

PETROLIO. — Le notizie sono molto favorevoli all'aumento su tutti i punti, perciò i venditori sono restii a vendere, sapendo inoltre che dai mercati europei non si fa molta domanda a quelli d'esportazione.

Anversa e Brema sono anch'essi sostenuti, in conseguenza dell'aver fatto prima d'ora varie vendite per consegna allo scoperto, per cui procurano di rimpiazzarsi, essendo molto convenienti i prezzi attuali.

Il nostro è pel pronto stazionario, sebbene sia arrivato in settimana un carico di casse 11,000 circa *Atlantic*. Per consegna però è assai fermo ai prezzi praticati, ed anzi si chiuse con maggiori pretese da parte degli importatori di 1/8 0/0, causa le suddette notizie e l'aumento dell'aggio.

Vendutosi casse 2000 pronto da L. 90 75 a 91, e casse 6000 consegna da ottobre corr. a marzo p. v. anno da L. 91 a 91 25. Pochi barili pronti a L. 91 da magazzeno.

GRANI. — Il principio della settimana fu piuttosto attivo d'affari. Chiudesi però molto calmo e alcune qualità tenere estere perderono cent. 25 per ettol. Le tenere nostrane nuove buone si sostengono invariate, le qualità difettose e secondarie ribassarono di L. 1 circa per quint. I duri perderono cent. 50 dai più alti prezzi praticati.

Le vendite dell'ottava ascendono a 3200 quint., a 46,050 ett. fra tutte le qualità.

Gli arrivi furono di 69,230 ettolitri.

GRANONI. — In ribasso.

Le vendite dell'ottava, ascendono a 1,700 quint., e gli arrivi a 150 quint.

BORSA DI GENOVA. — 10 agosto.

Rendita italiana 90 95 cont. — 91 05 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2052 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 654 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 341 — f.m.
Francia lettera 108 70 — denaro 108 55.
Londra vista 27 41 — denaro 27 37.
Marenghi da 21, 73 a 21 74 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 10 agosto.

Rendita italiana f.m. 91 20
Obbl. Regia Tabacchi 555 50
Oro 21 72

FRANCOFORTE,	9	10
Rendita 5 0/0	81 87 5	81 82 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 70	21 71
Londra lettera	27 07	27 06
Cambio su Parigi	108 42 5	108 42 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	813 —	822 —
Banca Nazionale	2055 —	2054 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	341 50
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	663 50	665 —

PARIGI,	9	10
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 70	80 60
3 p. 0/0 Francese	76 60	76 42
5 p. 0/0 Id.	110 97	110 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 65	74 40
Ferrovie Lombardo-Venete	167 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	74 —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	270 —	270 —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati Inglesi	95 1/16	94 13/16

VIENNA,	9	10
Mobiliare	262 80	261 80
Lombarde	75 25	75 —
Banca Anglo-Austriaca	107 10	108 —
Austriache	261 —	258 75
Banca Nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 28 5
Argento in banconote	101 —	100 95
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	118 35	116 —
Banca Austriaca	65 90	65 75
Rendita in carta	63 47	63 25
Unionbank	69 25	69 25
Rendita Austriaca nuova	73 20	73 60

LONDRA,	9	10
Consolidato Inglese	94 15/16	94 3/4
Rendita Italiana	74 —	73 7/8
Spagnuolo	13 5/8	13 3/4
Turco	14 1/2	14 3/8
Egiziano del 1868	50 1/8	50 —
Egiziano del 1873	51 1/4	50 3/4

BERLINO,	9	10
Austriache	457 —	454 —
Lombarde	182 50	181 —
Mobiliare	462 50	462 50
Rendita Italiana	75 10	75 50

MONGALIERI, 9 agosto.

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Bovini	L. 10 —	a 12 —	11 —
Vitelli sotto l'anno	» 9 —	a 10 —	9 50
Id. sopra l'anno	» 8 —	a 9 —	8 50
Maggia	» 7 —	a 8 —	7 50
Soriane	» 5 —	a 6 —	5 50
Tori	» 6 50	a 7 50	7 —
Buoi	» 7 50	a 8 50	8 —
Malati	» 10 —	a 11 —	10 50
Montoni	» —	a —	— —

BORSINO.

Torino, 10 agosto (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa di Parigi si faceva in ribasso sui corsi di ieri sera: 3 0/0 76 90, 5 0/0 110 60, Ital. 74 45.

Ma anche oggi pare che le transazioni fossero pressochè nulle, i corsi di chiusura essendoci pervenuti con differenze minime pel 5 0/0 a 110 57, per l'Italiano a 74 40. Il 3 0/0 invece ripresentava 22 cent. a 76 42.

Da noi la Rendita fine corr. fece 81 07 1/2 a 81 12 per piccolissima partita.

Vi era qualche domanda di titoli pronti, ma mancavano i venditori.

Mobiliare 665 a 667.

In altri valori nulla affatto.

DA VENDERE

Cascina detta *l'Orsina del Conte* in territorio di Barge e Cardè, di ettari 49 17 84 (giornate 139, tavole 5) composta di ampio fabbricato rurale, prati irrigui, campi ed alteno, sulla strada da Barge a Villafranca.

Per le informazioni rivolgersi in Villafranca Piemonte al geometra Filippa e notaio Fassi, ed in Saluzzo al sig. avvocato Valli notti Giuseppe. 2415

Vendita volontaria

di **Casa** a Porta Nuova, con grande cortile esito fabbricabile per lire 110,000, convenientissima.

Altre Case in tutti prezzi, Tenute, Cascine e Ville.

Dal geometra Felice Canavori, via Doragrossa, N. 29. 2449

Scadenza di termine

Il 15 corrente, ore 10 antim., scade il tempo utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 3740, cui con atto di ieri fu deliberato un fabbricato ad uso panificio, con accessioni, in *Castello Torinese*, caduto nell'eredità del barone Bianco di Barbania.

Torino, 7 agosto 1878.

2458 G. Cassinis, *notaio*.

Vendita e Mutuo

di palazzo del valore di L. 350[m]. e casa di L. 170[m]. ed altra di L. 50[m]. nel centro di Torino, e L. 100[m]. e 50[m]. separato da dare a mutuo al 5 1/2 p. 0/0, oltre rico. mob. Per le trattative, via Monte di Pietà, N. 11, p° 3°, *scala di mezzo*, dalle ore 2 alle 3.

2459

DA RIMETTERE

Drogheria antichissima. Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, Piazza Castello, 17, Torino.

2462

FARMACIA TARICCO Angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le paccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un forte dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle Pillole del dottor Bilancini, preparate da *A. Demarcol*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; f. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demarcol* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1289

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50,000 bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura n. 85,410. Valenza (Francia), 12 luglio 1878.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. Elisa Martinet Alby.

Cura n. 89,418. — Il signor F. W. Baneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, di un'atrofia completa con vomiti ostinati, che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti, e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Held Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertona, *via S. Maurizio*, 1 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vinaria Fratis, *piazza Corpus Domini* - Bristoro Felice, *via Cernaia*, 20 - Ortisi succ. Cerrecchio, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 13 - Maria Zo, *via Po*, 61 - F. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 181

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 3 la scatola elegante CON SPIUMINO **SUBERINA** **Lire 3** la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE INFALLIBILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 2410

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS

Altitude 570 mètres.

Eaux thermales 35°

LAXATIVES ET FERRUGINEUSES

Minéralisation 8 grammes par litre.

Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.

Grand Hôtel des Thermes.

SALINS-MOUTIERS

Altitude 492 mètres.

Eaux de mer thermales 36°

employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.

Minéralisation 12 grammes par litre.

Débit 3,500,000 *litres par jour.*

Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'*omnibus* relie les deux stations. — Renseignements à **Brides,** au Directeur des Établissements.

2385

Prima della vendita all'Asta Pubblica.

Per la chiusura definitiva del negozio di Porcellane, Terraglie e Cristalli, via Santa Teresa, accanto al Caffè S. Carlo, Torino, già deposito della fabbrica *Villa della Regina*, per qualche giorno si continua la liquidazione con grandissimo ribasso. Ottima occasione per rilevare il negozio. *Locale con e senza mobiglio da rimettere.* I negozianti, albergatori, ecc., troverebbero particolarmente il loro utile. 2436

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 28 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO 2456

SITUAZIONE della 31 Luglio 1878.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali		25,000,000 —
Conto Riserva		12,250,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	12,500,000 —	
Cassa	417,029 22	
Portafoglio	9,697,593 65	
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	16,253,920 62	
Conto Valori in riporto	1,102,072 95	
Conti correnti diversi		1,155,382 77
Corrispondenti diversi	5,600,897 77	5,968,498 17
Accettazioni ed effetti da pagare		1,423,353 04
Spese di primo impianto	109,840 —	
Spese Generali	120,114 24	
Conto Interessi	10,680 55	
Conto Dividendi 1878	607,750 —	
Utili al 31 luglio 1878		208,263 67
Diversi		370,401 35
TOTALI	48,079,899 70	48,079,899 70

Il Contabile **G. Anselmo.**

Il Direttore Generale **A. Parisani.**

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

LATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o irritazione, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovasi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso H. Giordano, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. **Torino, Via Roma, 17.** 1503

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, la *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 70.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Centrale, Taricco e Torre. 1879

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

1505

PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO DI VIRTÙ con succursale in via Roma, 25,

Grande ribasso nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditrice della Real Casa e Principi, dell'Opificio metallurgico di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e civili Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pilsner per sarte, colle quali si possono piegare in diverse misure e contemporaneamente metri 2000 di stoffa al giorno. 486

La 24ª Grande Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE 1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. sarà invece fatta in anticipazione, cioè il giorno

16 Agosto 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono **5102** da lire **100,000 - 50,000 - 5000 - 1000** ed al minimo da lire **100** per un totale di lire **1,135,900.**

In presenza di questa anticipazione la Ditta FRATELLI CASARETO di FRANCESCO di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le perverranno sino al 15 corr. agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartelle Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico concorrono per intero a tutti i premi della suddetta ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880; si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 numero	L. 5 25	da 10 numeri	L. 35
» 2 »	» 9 50	» 20 »	» 65
» 3 »	» 13 25	» 50 »	» 150
» 4 »	» 17 —	» 100 »	» 275
» 5 »	» 21 —	» 200 »	» 500

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO si obbliga di ricomprare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero

Vaglia originali Casareto *che concorrono per intero alla sola Estrazione 16 Agosto* 1878 *ed a tutti i premi, si vendono*

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta:	10	Vaglia da 1 lira cadauno ne ricevera	11
	25	» »	28
	50	» »	57
	100	» »	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il* 15 *Agosto* 1878, in Genova, presso la Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco,** Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1865).

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*.

Si accettano in pagamento *Coupons* di Rendita Italiana, con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 Agosto saranno respinte insieme all'importo.

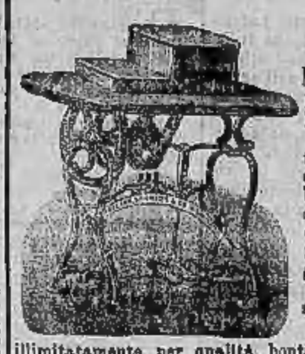
I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - GENOVA, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI

A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo **completo e chiaro e preciso.**

Le rimesse farle con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni. 2455



LA SILENZIOSA

Macchina da cucire a due fili.

Della rinomata fabbrica POLLACH e SCHEMIDT di Amburgo.

Le migliori, più utili e meno faticose che si conoscano per uso di famiglia, per confezionatura di biancheria, *Sarta da donna, industrie*, ecc., il ricchissima d'accessorii più perfetti, con i quali non cessarte più imbastire e tutti gli ultimi perfezionamenti.

Complete per L. 160, 180 e 200, secondo il mobile più di lusso.

Dette macchine si garantiscono illimitatamente per qualità, bontà e provenienza.

Contro l'importo in vaglia postale, si spedisce franco d'imballaggio.

Vendita nell'antico negozio di macchine da cucire di tutti i sistemi di **A. ROUX**, piazza Fontane Morose, 18, Genova.

2159

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1879

AVVISO

PER VENDITA VOLONTARIA DI BENI

IN DIANO MARINA E COMUNI VICINI

La Liquidazione della Società Generale Anonima delle Pietre Litografiche sedente in Parigi e del fallimento del banchiere Demange di Nancy, con procura dello stesso, rappresentata dai signori *Vautrin, Blok e Marix* di Nancy, fa noto al pubblico:

1. Che essa pone in vendita tutti i beni che la detta Società possiede in Diano Marina e Comuni vicini, quali beni consistono in quattordici appezzamenti di terreni, nel dritto di estrar pietre litografiche da molti altri terreni, ivi comprese le ricche cave di Roccafessa e di Rollo, quali cave sono fornite di tutte le opere necessarie all'esercizio delle medesime colle opportune strade ferrate di accesso, non che in grande quantità di attrezzi ed utensili, come barchette, carri-vagoni, leve, ogni sorta d'istrumenti da fabbro e da cave, catene, ferro vecchio e nuovo, rotaie, *fortissima grue*, pietre litografiche per la litografia e la pavimentazione, mobili di ogni sorta ed istrumenti scientifici e finalmente nello stabilimento per la lavorazione delle pietre litografiche.

Questo stabilimento comprende:

A — Un terreno di forma quadrata cinto da mura, di circa quindici mila metri quadrati del tutto in pianura e sito nelle più favorevoli condizioni perchè fiancheggiato a nord dalla via provinciale, a sud dalla spiaggia del mare e da ambo i lati da strade vicinali, sito a mezzo chilometro circa dalla stazione ferroviaria.

B — Un fabbricato per le caldaie, la macchina ed i levigatori, della lunghezza di metri 22 per una larghezza di metri 15 oltre un'avanzata coperta davanti le caldaie dell'estensione di metri 4 per 7. Ivi due caldaie a vapore della forza di 30 cavalli ciascuna, amovibili, tubulari (sistema Thomas et Laurent), alimentate per mezzo di un *giffard*, e di una pompa a vapore coll'acqua di due pozzi con sorgente. — La macchina a vapore della fabbrica Artigas di Parigi. — Pompe, grande e solido recipiente per il deposito dell'acqua e due levigatori, tanta meccanismi per la levigazione e preparazione delle pietre, l'uno orizzontale e l'altro verticale; il tutto in ottimo stato.

C — Tettoia attigua di ottima costruzione in legno coperta con tegole doppie di Francia di 15 metri per 22 dove sono le seghe per il taglio della pietra.

D — Casa d'abitazione di metri 20 per 10 terminata di tutto punto ad uso di casa civile e già destinata all'alloggio del Direttore. Essa contiene al piano terreno una bella cucina, sala da pranzo e salotto ed un vasto magazzino suscettivo di essere diviso in quattro stanze. — Al di sotto di questa, bella cantina di metri 4 50 di lunghezza per 3 50 di larghezza. — Al piano superiore, a cui si accede con scala in marmo, evvi un corridoio con quattro stanze per parte. — Attigua a questa casa si trova un piccolo cortile con pozzo, pompa e vasca.

E — Altra costruzione egualmente finita di tutto punto di metri 30 di lunghezza per 9 50 di larghezza, che si divide in un locale per gli uffizi, un magazzino per il deposito delle pietre ed altro vasto locale che serviva d'officina da fabbro.

F — Altra tettoia costrutta come quella di cui alla lettera C, per il ricovero della mercanzia della lunghezza di metri 30 per la larghezza di metri 8.

G — Altra tettoia a contatto della via provinciale formata in modo da potersi riunire con prolungamenti alla tettoia di cui alla lettera C della stessa costruzione di quella, e sorretta da più robusti muri e pilastrate, ha la lunghezza di metri 37 e la larghezza di metri 14.

H — Una fornace per la fabbricazione della calce a fuoco continuo della capienza di 5 metri cubi.

I — Una superficie di terreno diviso dallo spazio occupato dalle costruzioni precedenti mediante steccato, con altro pozzo in muratura ed aggregata di alberi d'olivo e da frutta ed anche ortile avente un'estensione di 9500 metri quadrati.

K — A questo stabilimento è annesso il diritto di praticare un ponte o molo sulla spiaggia fuoritrantesi in mare per la lunghezza di metri 30.

L — Binari di ferrovia per il trasporto sono costrutti in tutti i sensi della superficie destinata alla lavorazione delle pietre.

Questo stabilimento è adattabile a qualunque industria.

2. Che i liquidatori sono pronti a vendere a trattativa privata tutto in una sola vendita in blocco che partitamente e frazionatamente.

3. Che i titoli di proprietà da esaminarsi per garanzia dei compratori sono visibili in Diano Marina presso il notaro Mareri, ed in Porto Maurizio presso l'avv. Siccardi a cui gli aspiranti possono rivolgersi anche per avere più ampie spiegazioni.

4. Che le offerte per trattative amichevoli ed a partito privato possono farsi in Italia ai detti signori notaro Mareri ed avvocato Siccardi ed al signor ingegnere Ilario Micault residente nello stabilimento dianzi descritto, ed in Francia ai signori liquidatori al loro domicilio a Nancy. — E siccome tutti questi beni e costruzioni costarono alla Società oltre cinquecento mila lire, non si ricevono offerte per il tutto che siano minori di lire cento mila.

5. Che per tutti i beni che non saranno stati venduti a trattativa privata prima del giorno 25 agosto p. v. saranno venduti in detto giorno mediante incanto volontario a deliberati al maggiore offerente col sistema della candela vergine: tale incanto si terrà negli uffizi dello stabilimento in presenza del notaro Mareri col cui mezzo si procederà immediatamente alla redazione dell'opportuno atto.

L'incanto sarà aperto alle ore 10 antimeridiane.

Le speciali condizioni per l'incanto sono visibili presso le suddette persone. 2456

Torino, Tip. Roux e Favale.